

LA PRATICA RELIGIOSA DEL TAḤANNUTH

Dr. p. Paolo Nicelli, P.I.M.E

Il *Taḥannuth* è una devozione religiosa praticata al tempo di Maometto. Sulla sua origine pre-islamica non vi è unanimità tra gli storici dell'*Islām* delle origini. Tuttavia abbiamo dei riferimenti sia nella *Sīrat Rasūl Allāh* di Ibn Ishāq che nella collezione di *Ḥadīṭ* di al-Bukhārī. Altro riferimento importante è contenuto nel volume primo dell'*Ansab al-Aʿraf* di Baladhuri, dove viene presentato il rituale del *Taḥannuth* e vengono indicati esplicitamente coloro che lo praticavano.

Ibn Ishāq ci dice:

“Dunque, l’apostolo avrebbe pregato in solitudine sul monte Hirā’ ogni anno per un mese per praticare il Taḥannuth come fu l’usanza (della tribù) dei Quraysh al tempo del paganesimo. Il Taḥannuth è una devozione religiosa... Ogni anno durante quel mese l’apostolo avrebbe pregato in solitudine e dato del cibo ai poveri che venivano a lui. E quando egli completò il mese e ritornò dalla sua solitudine, sarebbe andato alla Ka’ba, per girare intorno ad essa sette volte, o tante volte quanto sarebbe piaciuto ad Allāh, ancora prima di entrare nella sua casa; solo dopo egli sarebbe andato a casa sua fino all’anno in cui Allāh avrebbe inviato l’apostolo sul (monte) Hirā’..., durante il mese di Ramaḍān in cui Allāh preparò per lui quello che Egli voleva secondo la sua grazia”.
(Guillaume A., *The life of Muhammad*, pp. 105-106)

Al-Bukhārī, ci da invece una versione diversa della stessa storia.

“Dunque (Maometto) fu spinto a desiderare la solitudine e soggiornò da solo nella grotta di al-Hirā’ e prima di ritornare alla sua famiglia, praticò per alcune notti il Taḥannuth, ed era solito preparare delle scorte di viveri per questo (soggiorno). Poi sarebbe ritornato da Khadija per approvvigionarsi per un secondo periodo di soggiorno. Così le cose procedettero fino a quando la Verità discese su di lui, quando fu nella grotta di al-Hirā’ ”. (Cfr. Peters F. E., *Muhammad and the Origins of Islam*, p.129).

Da questi due testi risulta chiara la posizione dei due autori. Essi considerano la pratica del *Taḥannuth* una devozione religiosa pre-islamica praticata al tempo di Maometto dalla tribù a cui lui apparteneva, i *Quraysh*. In più si dice che la devozione consisteva nel praticare delle opere di carità, quali il provvedere il cibo per i poveri. Questa pratica era già parte della religiosità di prima dell’avvento dell'*Islām*, secondo quelle regole di ospitalità delle popolazioni beduine di cui abbiamo accennato prima. L’ospitalità prevedeva anche l’aiuto dei più poveri, il provvedere a chi aveva bisogno, in riferimento alla provvidenza operata da *Allāh*, il benevolente e il misericordioso. Rifiutare questa pratica di carità voleva dire offendere *Allāh* stesso, che provvede per l’umanità. In questo senso lo stesso Corano nella *Sura del mattino*, sottolinea la condizione di bisognoso e di povero in cui il Profeta è stato trovato da *Allāh*:

“Nel nome di Dio clemente e misericordioso!...e ti dirà Dio e ne sarai contento. Non t’ha trovato orfano e ti ha dato riparo? Non t’ha trovato errante e t’ha dato la via? Non t’ha trovato povero e t’ha dato dovizia di beni? Dunque l’orfano non maltrattarlo, dunque il mendicante, non scacciarlo. Ma piuttosto racconta a tutti quanto è buono il Signore!” (Cor. 93,5-11).

Interessante dei testi di *Ibn Ishâq* e di *al-Bukhârî*, è l'accento alla circombulazione della *Ka'ba*, come un momento importante della devozione ad *Allâh*, e parte stessa del rito del *Tahannuth*, quasi a voler significare un atto di purificazione, prima di tornare a casa e congiungersi con i famigliari, o come nel caso di Maometto, con la moglie *Khadija*. Questa interpretazione non trova riscontro storico, ma poiché è ripetuta in entrambi i testi lascia pensare che coloro che dovevano praticare il *Tahannuth* e la circombulazione dovevano mantenersi puri fino alla conclusione del rito.

Altri due testi, questa volta presi dall'*Ansab al-Ašraf* (Vol. 1, pp. 84. 105), sottolineano l'aspetto della purificazione, con in più l'indicazione che 'Abd al-Muṭṭalib, nonno paterno di Maometto, sarebbe stato l'iniziatore del rito del *Tahannuth*, un uomo che rimase afflitto dall'iniquità dei meccani, probabilmente induriti dal loro individualismo e dal loro egoismo. Importante è l'indicazione che la pratica religiosa del *Tahannuth* era già consuetudine di alcuni membri della tribù *Quraysh*:

"Egli fu il primo che praticò il Tahannuth al monte Hirâ'... Quando la luna del (mese) di Ramadân apparve egli era solito ascendere al (monte) Hirâ' e non andarsene fino alla fine del mese e fino ad aver sfamato i poveri. Egli fu afflitto dall'iniquità e dal male della gente della Mecca e avrebbe praticato varie volte la circombulazione della Ka'ba."

"Quando il mese di Ramadân fu iniziato, i membri della (tribù) dei Quraysh - coloro che praticavano il Tahannuth - erano soliti partire per il (monte) Hirâ' e rimanere là per un mese, sfamando i poveri che li cercavano. Quando essi videro la nuova luna di Šawwal, scesero (dal monte) e non entrarono nelle loro case fino a quando non avessero praticato la circombulazione della Ka'ba per una settimana. Il Profeta era solito praticare lo stesso (rito), (che è questa usanza)".

Concludendo, possiamo affermare che il *Tahannuth* veniva praticato da alcuni membri della tribù *Quraysh* e da Maometto, prima ancora della discesa della Rivelazione coranica. Come conseguenza questa pratica religiosa è da considerarsi un rito pre-islamico legato al monte *Hirâ'*, luogo dove, secondo *al-Bukhârî*, il Profeta ricevette la "Verità", cioè la Rivelazione coranica stessa, e legato a sua volta alla circombulazione della *Ka'ba*. Il rito è stato assunto dall'*Islâm*, ma la sua origine e come esso giunse fino al tempo di Maometto, sono questioni ancora irrisolte.

Ciò che è certo è il fatto che il Profeta fu immerso nell'*humus* religioso pre-islamico della Mecca, praticandone anche la ritualità. Tuttavia, ad un certo punto, suscitato dallo Spirito di *Allâh*, Maometto propose una visione diversa del divino, quella contenuta nella prima parte della professione di fede dell'*Islâm*: "*Lâ ila Illa Allâh*" (Non ci sono dei ma *Allâh*). Questa visione monoteistica non era di certo un fatto nuovo a quel tempo. Infatti, già da tempo l'Arabia era stata visitata dai predicatori ebrei e dai monaci cristiani nestoriani, che fermandosi nelle oasi di passaggio delle carovane e vivendo da eremiti, predicavano la fede nell'unico Dio ai mercanti di passaggio e ai carovanieri. Tale predicazione avveniva probabilmente anche nella città della Mecca, convivendo con il culto pagano e idolatra della sua popolazione.